



Provincia di Como

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

n. 19 del 28/07/2020

OGGETTO: PREDISPOSIZIONE DEL NUOVO PIANO PROVINCIALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE DI CAVA. APPROVAZIONE LINEE GUIDA.

L'anno 2020 il giorno ventotto del mese di luglio alle ore 17:30, nella sede della Provincia di Como, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dal vigente Ordinamento delle Autonomie Locali e dal Regolamento del Consiglio, sono stati convocati in adunanza i componenti del Consiglio Provinciale.

Alla trattazione del punto risultano PRESENTI N. 12 Consiglieri:

BONGIASCA FIORENZO	Presente	GHISLANZONI CLAUDIO	Presente
BASSANI FEDERICO CAVADINI	Presente	MORETTI SIMONE PATERA ANTONELLA	Presente
FRANCESCO FUMAGALLI	Presente	POZZI MARIO REDAELLI MATTEO	Presente
GIUSEPPE FURGONI PAOLO	Presente	SASSI MARIA GRAZIA GRIPPO SOFIA	Assente
GERVASONI DAVIDE	Presente		Presente

PRESENTI N. 12

ASSENTI N. 1

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE PETROCELLI ANTONELLA, che provvede alla redazione del presente verbale.

Presiede BONGIASCA FIORENZO nella sua qualità di Presidente

OGGETTO: PREDISPOSIZIONE DEL NUOVO PIANO PROVINCIALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE DI CAVA. APPROVAZIONE LINEE GUIDA.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Vista la Legge Regionale 8 agosto 1998 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 4 comma 1 lett. a), che delega alle Province la formulazione della proposta di piano per le attività estrattive di cava;

Rilevato che l'ultima proposta di Piano Cave della Provincia di Como per il settore merceologico "sabbia, ghiaia e pietrisco", di durata quinquennale, è stata adottata con deliberazioni del Consiglio Provinciale n. 2 del 24 gennaio 2011 e n. 3 del 25 gennaio 2011. ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 14/1998;

Atteso che la Regione Lombardia, dopo propria istruttoria, ha approvato definitivamente il Piano Cave di Como con Deliberazione di Consiglio Regionale 28 ottobre 2014 n. X/499, pubblicata sul BURL – Serie Ordinaria 17 novembre 2014. Il Piano Cave è pertanto scaduto nel novembre 2019 ed attualmente si è nel regime transitorio previsto dalla L.R. 38/2015, che prevede la proroga di tre anni dell'efficacia del piano scaduto in attesa della predisposizione ed approvazione di quello nuovo;

Dato atto che il settore merceologico "pietre ornamentali" è invece regolato dal precedente Piano Cave, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 25 febbraio 2003 n. 7/728 (BURL – 1° Suppl. Straordinario 15 aprile 2003), che prevede, solo per questo specifico settore merceologico, una durata di vent'anni e, di conseguenza una scadenza all'aprile 2023;

Considerato che risulta evidente la necessità di procedere alla predisposizione di una nuova proposta di Piano Cave relativa ad entrambi i settori merceologici "sabbia, ghiaia e pietrisco", nonché "pietre ornamentali", allo scopo di garantire continuità nelle attività estrattive che, sebbene fortemente ridimensionate dalla crisi economica e pandemica degli ultimi anni, alimentano comunque di continuo le rimanenti attività del comparto edile ed infrastrutturale;

Considerato altresì che la programmazione in materia di attività estrattive di cava, i cui contenuti tecnici sono disciplinati dalla normativa vigente, in quanto specifico atto di governo del territorio deve in ogni caso conformarsi a indirizzi politico amministrativi e che di conseguenza si rende necessario approvare specifiche linee guida da fornire al competente Settore provinciale per l'impostazione della proposta di piano;

Viste le linee guida allegate al presente atto, quale parte integrante e sostanziale;

Dato atto che ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs 18 agosto 2000, n 267, sono stati acquisiti ed allegati alla presente deliberazione di cui costituiscono parte integrante e sostanziale, i pareri in ordine alla regolarità tecnica e contabile espressi favorevolmente dai Responsabili del servizio interessato;

Il Presidente Bongiasca introduce il provvedimento in discussione, poi lascia la parola al dottor Franco Binaghi, Dirigente del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio, per l'illustrazione di dettaglio.

Intervengono i consiglieri Fumagalli, Sassi, Pozzi e Fugoni con domande e commenti di carattere tecnico, a cui risponde il dottor Binaghi.

Tutti gli interventi sono integralmente riportati nel verbale di approvazione della seduta. Non essendoci altri interventi, l'approvazione viene messa ai voti.

Tramite votazione espressa con voto elettronico dichiara il seguente risultato:

Presenti	=	12
Votanti	=	12
Favorevoli	=	12

Esito: Approvato

FAVOREVOLI:

BONGIASCA Fiorenzo, BASSANI Federico, CAVADINI Francesco, FUMAGALLI Giuseppe, FURGONI Paolo, GERVASONI Davide, GHISLANZONI Claudio, GRIPPO Sofia, MORETTI Simone, PATERA Antonella, POZZI Mario, SASSI Maria Grazia.

Dopodiché lo stesso Presidente pone in votazione la dichiarazione di immediata eseguibilità. Tramite votazione espressa con voto elettronico dichiara il seguente risultato.

Presenti	=	12
Votanti	=	12
Favorevoli	=	12

Esito: Approvato

FAVOREVOLI:

BONGIASCA Fiorenzo, BASSANI Federico, CAVADINI Francesco, FUMAGALLI Giuseppe, FURGONI Paolo, GERVASONI Davide, GHISLANZONI Claudio, GRIPPO Sofia, MORETTI Simone, PATERA Antonella, POZZI Mario, SASSI Maria Grazia.

DELIBERA

1. Di approvare il documento allegato al presente atto, quale parte integrante e sostanziale, che fornisce gli indirizzi sulla cui base costruire la nuova proposta di piano provinciale per le attività estrattive di cava relativo ai settori merceologici "sabbia, ghiaia e pietrisco" e "pietre ornamentali";
2. Di dare mandato al Dirigente del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio di dare avvio alle attività tecniche di predisposizione dello strumento di programmazione di cui trattasi, secondo quanto previsto dalla vigente normativa e secondo gli indirizzi approvati con la presente deliberazione;
3. Di dare atto che la presente proposta di deliberazione non comporta impegno di spesa.



Provincia di Como

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
BONGIASCA FIORENZO

IL SEGRETARIO GENERALE
PETROCELLI ANTONELLA

Allegato al provvedimento n. _____ del

LINEE GUIDA PIANO CAVE

PREMESSE

L'ultima proposta di Piano Cave della Provincia di Como per il settore merceologico "sabbia, ghiaia e pietrisco", ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 14/1998, è stata adottata con deliberazioni del Consiglio Provinciale n. 2 del 24 gennaio 2011 e n. 3 del 25 gennaio 2011. La durata temporale del Piano era prevista in 5 anni.

La Regione Lombardia ha poi proceduto, dopo propria istruttoria, ad approvare definitivamente il Piano Cave di Como con Deliberazione di Consiglio Regionale 28 ottobre 2014 n. X/499, pubblicata sul BURL – Serie Ordinaria 17 novembre 2014. Il Piano Cave è pertanto scaduto nel novembre 2019 ed attualmente si è nel regime transitorio previsto dalla L.R. 38/2015, che prevede la proroga di tre anni dell'efficacia del piano scaduto in attesa della predisposizione ed approvazione di quello nuovo.

Il settore merceologico "pietre ornamentali" è invece regolato dal precedente Piano Cave, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 25 febbraio 2003 n. 7/728 (BURL – 1° Suppl. Straordinario 15 aprile 2003), che prevede, solo per questo specifico settore merceologico, una durata di vent'anni e, di conseguenza una scadenza all'aprile 2023.

Considerato quanto sopra, risulta evidente che occorre procedere alla predisposizione di una nuova proposta di Piano Cave relativa ad entrambi i settori merceologici "sabbia, ghiaia e pietrisco", nonché "pietre ornamentali", allo scopo di garantire continuità nelle attività estrattive che, sebbene fortemente ridimensionate dalla crisi economica degli ultimi anni, alimentano comunque di continuo le rimanenti attività del comparto edile ed infrastrutturale.

Il Piano Cave "sabbia, ghiaia e pietrisco", scaduto nel novembre scorso, prevede al suo interno la presenza di tre soli ambiti estrattivi:

ATEg1 - Cucciago

ATEg2 – Villa Guardia

ATEg13 – Bulgarograsso

Infatti la Regione, nell'ambito della propria istruttoria, ha operato lo stralcio dalla proposta di Piano delle cave già esistenti ed attive sul territorio (circa una decina), ritenendo che le stesse non siano state correttamente assoggettate ad una VAS approfondita. Ha pertanto disposto che queste attività estrattive già operanti proseguano comunque i lavori sulla base delle autorizzazioni già rilasciate, al termine delle quali le cave si intendono automaticamente cancellate dal punto di vista urbanistico. La questione è stata oggetto di interlocuzione con la Regione, in quanto tale connotazione giuridica impediva qualsiasi modifica in corso d'opera dei progetti di scavo avviati, ma soprattutto non consentiva il rilascio di mere proroghe temporali evidentemente necessarie per riallineare i lavori di scavo con il rallentamento della produzione di inerte in conseguenza della crisi economica. A seguito di approfondimenti legali sfociati in un parere dell'avvocatura interna, il Settore ha comunque proceduto a rilasciare proroghe su istanza di parte, tese ad impedire che una cava si trovasse improvvisamente bloccata senza parte del recupero, lasciando sul territorio situazioni di degrado alle quali avrebbero dovuto supplire i Comuni; tale prassi è stata nei fatti tacitamente ammessa dalla Regione.

I tre ambiti espressamente previsti dal Piano Cave coincidono con cave già esistenti ma alle quali sono stati concessi significativi ampliamenti assimilabili a nuove attività estrattive, anche se nei fatti gli scavi sono proseguiti solo a Cucciago (Ditta ITALCAVE) e Bulgarograsso (Ditta SINERGIA UNO), in quanto per l'ambito di Villa Guardia sono subentrate successivamente limitazioni di fasce di rispetto idraulico e stradale che di fatto hanno annullato la potenzialità di scavo. Quindi l'ATEg2 di fatto è inesistente.

Le riserve di giacimento delle due cave residue ammontano a circa 1.800.000 mc per Cucciago e 250.000 mc per Bulgarograsso.

Ad oggi le cave di sabbia e ghiaia in attività nell'ambito della Provincia di Como, oltre alle due di Cucciago e Bulgarograsso inserite nel Piano, sono (tra parentesi le riserve di giacimento stimate approssimativamente):

Cava Rainoldi – Alta Valle Intelvi (20.000 mc)

Centro Inerti Porlezza – Porlezza (40.000 mc)

Inerti Barella – Colverde (100.000 mc)

Inerti Colverde – Faloppio/Colverde (100.000 mc)

Cava Arena – Faloppio (solo recupero ambientale) (0 mc)

Monvil Beton – Cassina Rizzardi (150.000 mc)

Immobiliare Rododendro – Casnate con Bernate (30.000 mc)

Inerti Lario – Fino Mornasco (80.000 mc)

La Fornace Recuperi – Faloppio (solo recupero ambientale) (0 mc)

Cava Capetti – Grandate (cessata e solo da recuperare in base a diffida comunale) (0 mc)

In sintesi le riserve di sabbia e ghiaia delle cave comasche sono pari attualmente a circa 2.500.000 mc, in gran parte concentrate nella cava ITALCAVE di Cucciago.

I fabbisogni provinciali stimati nel passato, in periodo ante-crisi, si attestavano sui 2.000.000 di mc/anno di inerti. Oggi, nelle more di una rideterminazione più accurata del fabbisogno che deve essere svolta in sede di predisposizione della proposta di Piano Cave, anche valutando un dimezzamento del dato di cui sopra, risulta evidente che le riserve disponibili sono totalmente inadeguate a soddisfare il traguardo temporale coperto dal Piano, solitamente attestato sul decennio, nonostante i passati strumenti di pianificazione comaschi siano stati dimensionati sulla durata quinquennale.

Entra nel computo anche l'esportazione all'estero di risorse cavate in Provincia di Como, in quanto flusso commerciale pienamente legittimo che non può essere in alcun modo limitato dal Piano e che i criteri regionali di redazione dei piani provinciali contemplano a pieno titolo come elemento di valutazione per la determinazione del fabbisogno.

Per quanto riguarda le pietre ornamentali (che in Provincia di Como riguardano esclusivamente il calcare), il Piano ventennale contempla:

ATEo1 – Faggeto Lario

ATEo2 – Faggeto Lario

ATEo3 – Nesso

ATEo4 – Cerano Intelvi

Ro1 – Claino con Osteno (vecchia cava da recuperare).

La situazione attuale in realtà non evidenzia criticità, anzi manifesta una scarsa attenzione del mercato per questi materiali, in quanto si preferisce l'approvvigionamento di pietra ornamentale simile al prodotto locale, ma prodotta altrove con costi più limitati.

Lo stato di fatto vede oggi attiva solo una cava presso l'ATEo1 di Faggeto Lario (Ditta Gandola), mentre l'ATEo2 e l'ATEo3 sono cessati da vari anni senza che nessun soggetto abbia manifestato intenzione di riprendere l'attività in tali contesti.

L'ATEo4, previsto ex novo nel Piano Cave del 2003, è rimasto completamente inattivo a fronte di iniziali potenziali interessi da parte di imprenditori che però non sono mai sfociati nell'operatività.

Stesso destino per la cava di recupero Ro1, per la quale non sono mai state attivate le procedure per riprenderne la coltivazione ai fini del recupero ambientale.

Pertanto le riserve disponibili sono largamente superiori ai fabbisogni.

Una considerazione riguarda infine l'utilizzo dell'inerte riciclato, la cui produzione, pari a circa 250.000 mc/anno, comunque risente pure della crisi. L'apporto di tale materiale viene inserito nella valutazione comparata tra fabbisogno e disponibilità. Si sottolinea che le caratteristiche tecniche del riciclato ne consentono l'utilizzo in sostituzione dell'inerte naturale solo in determinate e particolari circostanze (es. sottofondi stradali), ma sicuramente non risulta adatto alla formazione di calcestruzzi e altre miscele cementizie.

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Si ritiene ragionevole, stante l'impegno e il tempo richiesto per portare ad approvazione un nuovo Piano Cave, porsi l'obiettivo di una pianificazione decennale, come peraltro prassi in Lombardia, che consente una prospettiva imprenditoriale nei confronti di soggetti privati alle prese con investimenti iniziali significativi per l'approntamento di nuovi scavi.

Come già anticipato, la determinazione del fabbisogno annuale proiettato sul decennio è una valutazione, da condurre secondo i criteri operativi dettati dalla Regione, da effettuarsi preliminarmente. Il dato statistico così ottenuto rappresenta infatti il parametro per il dimensionamento ottimale del Piano, che deve tendere al pareggio tra estrazione di inerte e soddisfacimento del fabbisogno provinciale.

Si sottolinea che si tratta di una tendenza e non di un obbligo. La scarsità di giacimenti disponibili nell'ambito di un territorio, a fronte di elevati fabbisogni da soddisfare, può comportare la condizione di una significativa importazione di inerte da territori contigui che ne sono più ricchi, a fronte ovviamente di costi di reperimento più elevati che si riflettono sul costo finale dell'opera da realizzare.

Quindi si tratta di pervenire ad una proposta di Piano in grado di coniugare le richieste del mercato con la salvaguardia del territorio, nella maggiore economicità possibile.

Nelle more dell'effettiva valutazione statistica del fabbisogno comasco di inerte proiettato sul prossimo decennio (parlando ovviamente della sola sabbia e ghiaia), stimando grossolanamente un'esigenza di circa un milione di mc/anno, pari alla metà del dato storico, si tratta di reperire risorse per circa 10 milioni di mc, quando attualmente le cave comasche ne possono disporre per circa 2,5 milioni. Si ribadisce ulteriormente che si tratta di cifre indicative, stimate in via approssimativa nelle more del lavoro di approfondimento, allo scopo di fornire le prime indicazioni di riferimento.

Ammettendo pure che il contesto negativo della crisi economica incida più del previsto, che una parte limitatissima del fabbisogno venga soddisfatta dall'inerte riciclato e che invece una parte ben più consistente possa trovare soluzione nell'importazione da Province contigue, appare un obiettivo ragionevole il reperimento di non meno di 5 milioni di mc di giacimenti completamente nuovi, dal momento che il principio dell'ampliamento prioritario delle cave esistenti prima di decidere l'apertura di nuovi siti, applicato numerose volte in passato, ha portato di fatto ad esaurire del tutto le residue potenzialità delle attività estrattive in essere, salvo per singoli ridotti casi pressoché ininfluenti rispetto al reperimento dei 5 milioni stimati.

Il concetto di "giacimento disponibile" va preliminarmente definito. Innanzitutto è lapalissiano che devono esistere condizioni geologiche tali da determinare la presenza nel sottosuolo di accumuli consistenti di sabbie e ghiaie alluvionali di buona qualità, di età non troppo antica in quanto i giacimenti più vecchi tendono ad alterarsi con perdita di qualità dell'inerte, e il più possibile poveri di orizzonti e strati limoso-argillosi, la cui presenza "sporca" l'inerte e ne aumenta i costi di estrazione e lavaggio.

Va da sé che il territorio comasco non possiede ubiquitariamente queste caratteristiche, anzi le aree maggiormente idonee si concentrano in pochi ambiti ben definiti nei quali, non a caso, si sono storicamente insediate numerose attività estrattive:

1. ambiti fluvio-glaciali presenti nell'alta pianura pedemontana, collocati nei sistemi morenici delle antiche glaciazioni e lungo i principali corsi d'acqua. Tralasciando le limitate e singole situazioni montane (Porlezza e Alta Valle Intelvi), si parla dell'Olgiatese (Faloppio, Colverde, Olgiate Comasco, Cassina Rizzardi, Bulgarograsso), del Canturino (Fino Mornasco, Cantù, Cucciago). In questi contesti i giacimenti sono di relativamente ridotta estensione e di qualità media per la frequente presenza di frazioni granulometriche fini indesiderate;
2. pianure alluvionali del sistema dell'Olona, che in Provincia di Como interessano i Comuni di Mozzate, Carbonate e Locate Varesino. Si tratta di giacimenti estesi e di ottima qualità. Non a caso le grandi cave, soprattutto presenti in Provincia di Varese, sono state aperte in questo contesto geologico. In Provincia di Como l'esaurimento delle grandi cave aperte in passato ha costituito il passaggio preliminare alla realizzazione nei siti dismessi delle discariche di rifiuti solidi urbani (Mozzate Vigna Nuova, Mozzate Boschi Ramascioni, cessate, e quella ancora in attività di Mozzate Cava SATIMA, annessa alla più grande discarica di Gorla Maggiore).

La presenza del giacimento inteso come entità geologica non comporta automaticamente la sua disponibilità, in quanto numerosi sono i fattori che possono limitarne o addirittura impedirne l'estrazione.

Si tratta quindi di individuare aree nelle quali, oltre alla presenza nel sottosuolo di materiali idonei, la vincolistica di superficie non rappresenti elemento di ostacolo.

È ovvio che un giacimento non è sfruttabile quando in superficie, sopra lo stesso, sono presenti centri abitati e infrastrutture, ma anche fasce di rispetto stradali, idrauliche, presenza di pozzi, di rilevanti sottoservizi interrati (collettori fognari, metanodotti, acquedotti, ecc.) o linee aeree elettriche di rilievo.

Non preclusivi, ma comunque più o meno limitanti, sono altri vincoli ad esempio di tipo urbanistico, con i quali determinati ambiti vengono "prenotati" per essere destinati a specifiche azioni strategiche, oppure la presenza di aree protette dal punto di vista naturalistico e/o di pregio paesistico o con presenza di ecosistemi di qualità e ancora superfici con eccessiva vicinanza a centri abitati.

Quindi l'effettiva disponibilità del giacimento deve essere vagliata alla luce delle condizioni territoriali presenti nel sito, tralasciando inoltre il grado di baricentricità del potenziale sito estrattivo in rapporto alla rete viabilistica circostante ed al bacino d'utenza.

Per quanto attiene il comparto produttivo delle pietre ornamentali non si ravvisano problematiche particolari, alla luce dello scarso interesse del mercato nel reperimento di materiali locali. In ogni caso almeno

una limitata possibilità operativa di scavo va mantenuta per rendere disponibili le risorse necessarie per restauri o opere architettoniche e finiture di pregio. Semmai la problematicità di questo tipo di cave è rappresentata dalla loro collocazione nei delicati ambiti perilocali e montani, in quanto il calcare è presente in questi contesti di grande pregio paesistico e naturalistico.

In ogni caso si parla sempre di attività estrattive di limitata estensione, a servizio di attività artigianali locali.

INDIRIZZI OPERATIVI PER LA REDAZIONE DELLA NUOVA PROPOSTA DI PIANO CAVE

Per quanto sopra esposto risulta praticamente obbligatoria, nell'ambito del settore merceologico "sabbie e ghiaie", l'individuazione di nuovi giacimenti disponibili, in quanto l'ampliamento delle attività estrattive esistenti, in molti casi non praticabile, non consentirebbe il reperimento di un quantitativo sufficiente di risorse atto a soddisfare il traguardo temporale del piano.

L'obiettivo ideale è quello di tendere al pareggio tra offerta e fabbisogno, conseguendo una sorta di autosufficienza provinciale, ma l'oggettiva situazione della natura geologica non completamente favorevole, unita alla complessità urbanistica del territorio ed alla delicatezza ambientale di parecchi contesti, fa realisticamente mettere in conto anche una programmazione di cava che espressamente registri un deficit di produzione.

Compatibilmente con la dislocazione delle aree geologiche idonee, occorre poi garantire il più possibile una distribuzione omogenea dei poli estrattivi nell'ambito provinciale, allo scopo di limitare i costi ambientali e finanziari di trasporto degli inerti.

Nella porzione montana del territorio provinciale attualmente insistono le due attività estrattive di Porlezza e Alta Valle Intelvi. Si ritiene che le stesse, stante la posizione strategica, vadano confermate verificando le risorse ancora disponibili e valutando la possibilità di limitati ampliamenti che ne protragano l'orizzonte temporale di vita. Da valutare anche l'eventuale reinserimento della prevista cava di pietrisco di Claino con Osteno, già contemplata nei precedenti Piani Cave ma mai attivata in quanto il soggetto privato interessato si è concentrato nella realizzazione di una lunga viabilità di cantiere senza giungere a completamento della stessa.

Le cave dell'Olgiatese sono in gran parte in via di esaurimento nei prossimi anni. La politica di ampliamento dell'esistente è stata più volte applicata in passato e non si ritiene più praticabile, in quanto l'ambito urbanizzato nel quale si inseriscono i poli estrattivi non consente nella maggior parte dei casi ulteriori estensioni delle superfici da cavare.

In occasione dell'ultima revisione di piano, il Consiglio Provinciale aveva espressamente indicato di redigere una nuova proposta programmatica che evitasse ampliamenti o eventuali nuove aperture di cava nel contesto territoriale olgiatese, in considerazione dell'elevato numero di attività presenti da tempo su tale territorio. Si ritiene condivisibile ed ulteriormente applicabile questo indirizzo, in quanto la pressione ambientale indotta per decenni, comprensiva degli incrementi del traffico veicolare pesante, deve tendere ad esaurirsi e non può essere ulteriormente procrastinata a pochi anni dall'effettiva chiusura delle cave del territorio. L'attività estrattiva dell'Olgiatese si ritiene che vada quindi confermata entro i limiti spaziali e temporali dell'esistente senza ulteriori incrementi.

Nel Canturino ha sede la principale attività estrattiva del comasco, la cava ITALCAVE in Comune di Cucciago, che possiede consistenti riserve. Pertanto in tale contesto si ritiene semplicemente di confermare l'assetto esistente, in quanto già rispondente alle esigenze programmatiche di lungo periodo.

I nuovi ambiti estrattivi in grado di soddisfare il fabbisogno comasco di inerte nel decennio vanno ricercati nel Mozzatese, l'unico territorio della Provincia in cui la risorsa giacimentologica è abbondante e di ottima

qualità. L'urbanizzazione presente, pur consistente, risparmia spazi liberi di significative dimensioni nei quali è realistico verificare l'esistenza di condizioni accettabili per l'apertura di nuove attività estrattive. Inoltre la rete viaria presente è di qualità tale da facilitare notevolmente le azioni di trasporto. In tal senso si dà mandato alla struttura tecnica provinciale di approfondire l'esistenza di condizioni favorevoli all'applicazione di tale indirizzo.

Per quanto attiene il settore "pietre ornamentali", considerata la scarsa richiesta del mercato e l'assenza di indizi che facciano considerare un mutamento di rotta nel futuro, occorre revisionare l'attuale assetto di piano cave, valutando quali degli ambiti oggi previsti vadano effettivamente mantenuti.



Provincia di Como

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Proposta N. 2020 / 2499
S3.10 UFFICIO AMMINISTRATIVO

OGGETTO: PREDISPOSIZIONE DEL NUOVO PIANO PROVINCIALE DELLE ATTIVITÀ
ESTRATTIVE DI CAVA. APPROVAZIONE LINEE GUIDA.

Per i fini previsti dall'art. 49 del D. Lgs 18.08.2000 n° 267, si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere *FAVOREVOLE* in merito alla regolarità tecnica.

Lì, 22/07/2020

IL DIRIGENTE
BINAGHI FRANCO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



Provincia di Como

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE

Proposta N. 2020 / 2499
S3.10 UFFICIO AMMINISTRATIVO

OGGETTO: PREDISPOSIZIONE DEL NUOVO PIANO PROVINCIALE DELLE ATTIVITÀ
ESTRATTIVE DI CAVA. APPROVAZIONE LINEE GUIDA.

Per i fini previsti dall'art. 49 del D. Lgs 18.08.2000 n° 267, si esprime sulla proposta di
deliberazione in oggetto parere *FAVOREVOLE* in merito alla regolarità contabile.

Lì, 22/07/2020

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI FINANZIARI
GALETTI DARIO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



Provincia di Como

Certificato di Esecutività

Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 19 del 28/07/2020

S3.10 UFFICIO AMMINISTRATIVO

Oggetto: PREDISPOSIZIONE DEL NUOVO PIANO PROVINCIALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE DI CAVA. APPROVAZIONE LINEE GUIDA..

Si dichiara che la presente deliberazione è divenuta esecutiva decorsi 10 giorni dall'inizio della pubblicazione all'Albo Pretorio on-line di questa Provincia, effettuata in data 04/08/2020 , ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.Lgs. 267/2000.

Li, 25/08/2020

IL SEGRETARIO GENERALE
PETROCELLI ANTONELLA
(Sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.L.gs. n. 82/2005 e s.m.i.)



Provincia di Como

Certificato di Avvenuta Pubblicazione

Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 19 del 28/07/2020

Oggetto: PREDISPOSIZIONE DEL NUOVO PIANO PROVINCIALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE DI CAVA. APPROVAZIONE LINEE GUIDA..

Si dichiara l'avvenuta regolare pubblicazione della presente deliberazione all'Albo Pretorio on-line di questa Provincia a partire dal 04/08/2020 per 15 giorni consecutivi, ai sensi e per gli effetti dell'art 124 del D.lgs 18.08.2000, n. 267.

Li, 25/08/2020

IL SEGRETARIO GENERALE
PETROCELLI ANTONELLA
(Sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.L.gs. n. 82/2005 e s.m.i.)